



Rassegna Stampa

03 aprile 2026

Rassegna Stampa

03-04-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/04/2026	9	AGGIORNATO - Di Fisco, Rizzolo: "Rispristino misure 5.0 restituisce fiducia e certezza alle imprese" <i>Redazione</i>	2
-----------------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	03/04/2026	16	Effetto guerra, meno Pil e carovita S&P dimezza le stime sulla crescita <i>I Andrea Rinaldi</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	03/04/2026	35	Poste, confermati i vertici Adesso tocca a Eni e Enel In bilico Leonardo e Terna <i>Andrea Ducci</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/04/2026	4	Rottamazione dei tributi, ancora tanta incertezza = Tanta confusione sulla rottamazione dei tributi locali: i contribuenti sono in attesa dei regolamenti comunali <i>Salvatore Forastieri</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	03/04/2026	44	Effetto guerra sulla Pasqua ma a Palermo il turismo tiene = Pasqua, Taormina crolla Palermo resiste Il turismo a due facce <i>Paola Pottino</i>	9

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	03/04/2026	11	Rete nazionale di distributori In campo due aziende siciliane <i>Antonio Giordano</i>	11
SICILIA CATANIA	03/04/2026	10	Un italiano su 5 a rischio povertà I giovani: «Italia periferia dell'Ue» <i>Chiara Munafò</i>	13

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	03/04/2026	29	Sicilia, 2 milioni di euro per organizzare eventi <i>Redazione</i>	14
-------------	------------	----	---	----

Di Fisco, Rizzolo: “Rispristino misure 5.0 restituisce fiducia e certezza alle imprese”

Il presidente di Sicindustria dopo l'annuncio sulla riattivazione degli impegni

PALERMO – “Il ripristino delle aliquote previste da Transizione 5.0, con il ritorno al 90% del credito d'imposta per i beni strumentali e al 100% per gli investimenti in fotovoltaico ad alta efficienza, rappresenta un risultato importante per il sistema produttivo, raggiunto grazie alla mobilitazione di Confindustria guidata dal presidente Emanuele Orsini, che ha portato le ragioni delle imprese al Ministero delle Imprese e del Made in Italy”. Lo ha dichiarato il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, a seguito dell'annuncio del

Governo sul ripristino degli impegni relativi al piano Transizione 5.0.

“Si tratta - ha aggiunto Rizzolo - di un intervento che riallinea il quadro normativo agli impegni originariamente assunti, tutelando le imprese che hanno già avviato o programmato investimenti sulla base di regole certe. Il rafforzamento delle risorse disponibili e l'estensione dell'iperammortamento, che passa da 8,3 a 9,7 miliardi, contribuiscono a sostenere in modo concreto i processi di innovazione e transizione energetica”.

“In un contesto di incertezza - ha sottolineato il presidente di Sicindustria - la continuità e l'affidabilità delle politiche industriali restano condizioni per attivare nuovi investimenti. Il mantenimento degli impegni da parte delle istituzioni è il presupposto per consolidare la fiducia delle imprese e garantire stabilità al sistema produttivo”.



Luigi Rizzolo



Peso: 21%

Effetto guerra, meno Pil e carovita S&P dimezza le stime sulla crescita

di **Andrea Rinaldi**

Inflazione «al di sopra del 2% nel breve periodo» e fino al 3,1% nel secondo trimestre con una crescita rivista al ribasso di 0,3 punti rispetto alle previsioni di dicembre. Lo «shock energetico» del conflitto in Medio Oriente impone alla Bce una revisione delle sue previsioni, considerando «un impatto rilevante» sui prezzi e sul Pil dell'area euro. Ieri intanto le Borse europee hanno accusato la gelata da parte di Donald Trump su una possibile tregua, ma poi hanno recuperato, pur chiudendo sempre in rosso, con le indiscrezioni di stampa su un protocollo tra Iran e Oman per il transito delle navi nel golfo Persico: Francoforte -0,54%, Parigi -0,24%, Milano -0,20%, Londra +0,74%. Il petrolio Wti è schizzato fino a 111,2 dollari al barile aggiornando i massimi dal 2022 e accorciando le distanze dal record del 2008. Il Brent invece ha scambiato a fine giornata il contratto spot a 107,6 dollari (+7%).

Nell'ultimo Bollettino economico Francoforte avverte che si allontana nel breve periodo l'obiettivo dell'inflazione al 2%: il rialzo dei prezzi dei beni energetici causato dalla guerra in Iran, secondo le stime, la spingerà nell'Eurozona al di sopra del target dei prezzi nel breve periodo, addirittura con «un brusco rialzo» al 3,1% nel secondo trimestre,

cui seguirebbe un calo al 2,8% tra luglio e settembre a seguito della flessione delle quotazioni delle materie prime energetiche implicita nei prezzi dei contratti future.

Clima deteriorato

La Banca Centrale Europea stima che il costo della vita si attesterà in media al 2,6% quest'anno, al 2% l'anno prossimo e al 2,1% nel 2028. Una situazione che «richiede un monitoraggio attento» ed eventualmente l'adeguamento di «tutti gli strumenti» di cui l'Eurotower dispone «nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione si stabilizzi». Leggasi: stringere il rubinetto della politica monetaria. Se infatti, prima della guerra, l'economia mondiale mostrava «segnali di tenuta», ora «l'esperienza dei passati shock energetici avversi suggerisce che l'erosione del reddito reale e il deterioramento del clima di fiducia che ne conseguono potrebbero gravare in misura significativa sui consumi privati» — scrive la Bce —: «la forza di tali effetti dipenderà dall'intensità e dalla durata del conflitto, nonché dalla conseguente sua trasmissione».

Non bastasse, a rannuvolare ancor più lo scenario è arrivata anche S&P Global Ratings, secondo cui in Europa, «se lo shock petrolifero fosse più severo e durasse oltre lo scenario di base, l'inflazione potrebbe superare il 5% a maggio-giugno, mandando l'economia in recessione tecnica a

metà anno». Con l'Italia a fare il vaso di coccio poiché subirebbe l'impatto più forte vendendo quest'anno la propria crescita dimezzata dal precedente 0,8% a 0,4%. Per gli Usa invece — fa notare il Fmi — quest'anno il Pil sarà del +2,6%.

Conti stabili

Ma la fiammata dell'energia non deve distogliere da ulteriori complicazioni, come sottolinea il governatore di Bankitalia alla sedicesima Conferenza congiunta ministero degli Esteri - Banca d'Italia alla Farnesina: «Le tensioni sui mercati energetici preoccupano non solo per l'impatto immediato su inflazione e crescita, ma anche per le possibili ripercussioni sulla stabilità finanziaria». Se infatti si sommano la crisi politica, quella energetica e quella finanziaria «la situazione diventa particolarmente delicata. In presenza di volatilità e incertezza elevate, le fragilità preesistenti potrebbero trasformarsi in canali di amplificazione degli shock». Tuttavia, fa notare il vertice di Via Nazionale, «nonostante il dispiacere che abbiamo nel vedere aumentare gli spread, dobbiamo considerare che se avessimo affrontato questo stesso shock con condizioni di finanziamenti pubblici peggiori, quali quelli che avevamo qualche anno fa, l'impatto sarebbe stato molto più rilevante». Per cui Panetta esorta a mantenere presso i mercati la buona percezione

«sulla tenuta della finanza pubblica italiana», che «fino a ora ci ha tenuto al riparo».

Ieri il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto il punto sulla guerra in Iran in una riunione ministeriale della coalizione per lo stretto di Hormuz convocata dal Regno Unito.

De-escalation

Nel suo intervento il ministro ha ribadito la posizione italiana per un'immediata de-escalation e il ritorno al dialogo diplomatico, sottolineando il pieno coordinamento con i partner europei e internazionali e il sostegno a ogni soluzione negoziale capace di garantire stabilità nella regione. Richiamando la dichiarazione del G7 del 27 marzo, Tajani ha confermato «l'impegno dell'Italia a contribuire agli sforzi internazionali per tutelare la libertà di navigazione, nel rispetto del diritto internazionale, e per salvaguardare la stabilità dei mercati energetici». Il Ministro ha inoltre indicato «la disponibilità del nostro Paese a valutare la partecipazione a iniziative multilaterali per garantire il passaggio sicuro delle navi nello Stretto, sottolineando come un chiaro mandato dell'Onu rappresenti un elemento essenziale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bce

La Bce prevede un «impatto rilevante» della guerra su prezzi e crescita dell'eurozona

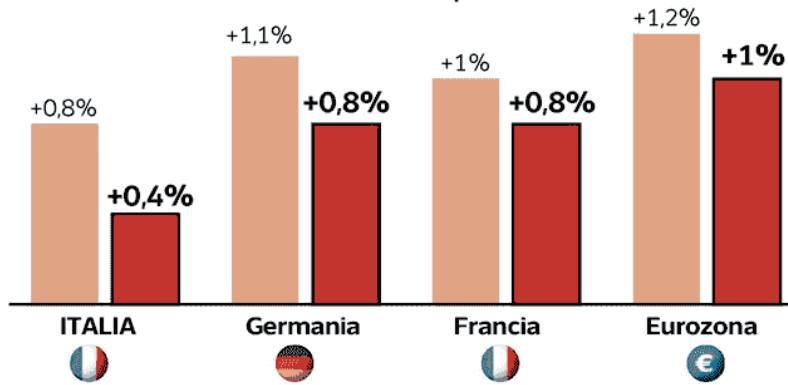


I dati

● La Bce a causa dello choc energetico prevede inflazione «al di sopra del 2% nel breve periodo» e fino al 3,1% nel secondo trimestre con una crescita rivista al ribasso di 0,3 punti rispetto alle previsioni di dicembre

Pil, le nuove previsioni

Per il 2026: ■ Precedente stima ■ Nuova previsione



Fonte: Global Economic Outlook di S&P

Le Borse

MILANO



9.00

12.00

L'andamento del petrolio

Brent ieri +6,43%
107,6 dollari al barile



2 marzo

6/3

10/3

16/3

20/3

24/3

30/3

ieri

2 marzo

6/3

10/3



Peso:16-59%,17-20%

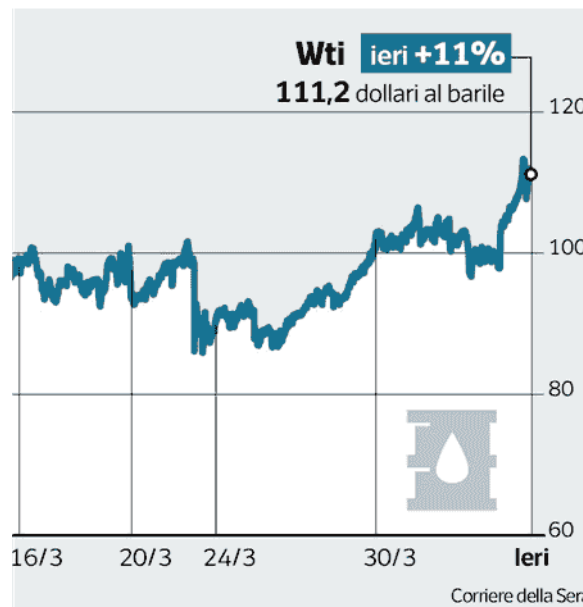
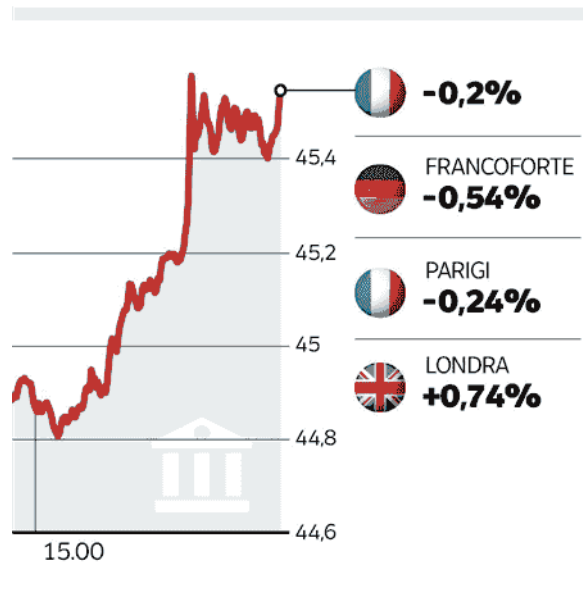
Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

● Una situazione, che «richiede un monitoraggio attento» ed eventualmente l'adeguamento di «tutti gli strumenti» di cui l'Eurotower dispone «nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione si stabilizzi»

● Per S&P Global Ratings, «se lo choc petrolifero fosse più severo e durasse oltre lo scenario di base, l'inflazione potrebbe superare il 5% a maggio o a giugno, mandando l'economia in recessione tecnica a metà

Riviste le attese dell'Italia allo 0,4%. L'inflazione Ue può correre fino al 5% Panetta: i conti tengono Tajani: sì al dialogo



Peso:16-59%,17-20%

Poste, confermati i vertici Adesso tocca a Eni e Enel In bilico Leonardo e Terna

Sul tavolo del governo 118 posti nei consigli delle partecipate

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo colloca un primo tassello nella partita nomine delle grandi partecipate pubbliche quotate in borsa e si appresta a rimescolare le carte nelle mosse successive. Il primo tassello è nel segno della continuità e al vertice di Poste Italiane vengono confermati sia la presidente Silvia Maria Rovere, sia l'amministratore delegato Matteo Del Fante (che incassa così il quarto mandato). Nella lista depositata ieri dal Tesoro figurano inoltre Wanda Ternau (per lei una riconferma), Salvatore Muscarella (sindacalista Ugl), Olga Cuccurullo (dirigente del Mef) e Francesco Scacchi.

Ma la partita Poste è, come detto, l'innescò per i rinnovi che riguardano Eni, Enel oltre che Leonardo, Terna e Enav (e in queste ultime tre l'idea è di cambiarne i vertici), oltre che una serie di controllate del Tesoro non quotate, tra le altre Amco, Consap, Equitalia

Giustizia, Poligrafico, Mefop, PagoPa, Sogesid, Sogin, Sport e Salute, Stretto di Messina e Sviluppo Lavoro. Per le forze di maggioranza si tratta di negoziare e spartirsi le nomine in diciotto consigli di amministrazione per un totale di 118 caselle, ma ieri sera un vertice sul Documento pubblico di finanza della premier Giorgia Meloni con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini non ha trattato, seppure brevemente, il tema rimandando tutto a dopo Pasqua. I leader di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega dovranno confrontarsi pure sui nomi per le presidenze di authority come Consob, Antitrust e Anac. E su questa specifica partita non è escluso che la Lega recuperi la candidatura del sottosegretario Federico Freni per la guida di Consob, una scelta finora ostacolata dal vicepremier Tajani, che potrebbe, tuttavia, decidere di negoziare in cambio di un via libera sull'Antitrust. In ballo c'è, infine, la scadenza del comandante generale della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro, in assenza di una sua proroga a giocarsela potrebbero essere i

profili di generali di corpo d'armata come Vito Augelli e Fabrizio Cuneo, o di generali di divisione come Virgilio Pomponi. Nell'immediato la maggioranza, scossa dall'esito del referendum, dal peggioramento del quadro economico e geopolitico e dalle innumerevoli fibrillazioni interne alla coalizione, tra cui la vicenda affettiva del ministro Piantedosi, tarda a trovare un accordo in vista della scadenza dettata dalla convocazione delle assemblee per i rinnovi dei board.

Nelle ultime ore l'orientamento sembrerebbe quello di evitare scossoni in Eni e Enel. Una modalità che dovrebbe portare al quinto mandato per l'ad di Eni, Claudio Descalzi, oltre che al rinnovo per Flavio Cattaneo e Paolo Scaroni ai vertici di Enel. Molto più incerto il destino dell'ad di Leonardo, Roberto Cingolani, e dell'ad di Terna, Giuseppina Di Foggia. I nomi in predicato per il nuovo corso di Leonardo sarebbero quello di Alessandro Ercolani (ad di Rheinmetall Italia) e di Lorenzo Mariani.

Nella galassia delle parteci-

pate pubbliche ieri si è chiusa, intanto, la partita per i rinnovi di A2A, la multiutility controllata dai comuni di Milano e Brescia, che hanno riconfermato l'ad Renato Mazzoncini e il presidente Roberto Tasca. Nuovo consiglio anche per Rai Way, dove figurano Enrico Mordillo come presidente e Roberto Cecatto, come ad riconfermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Authority

Il governo chiamato a scegliere anche presidenze di Consob, Antitrust e Anac

Protagonisti



Eni Claudio Descalzi è il ceo del gruppo dal maggio 2014



Poste Italiane La presidente Silvia Maria Rovere



A2A L'amministratore delegato Renato Mazzoncini



Peso:38%

Fisco

Rottamazione dei tributi,
ancora tanta incertezza

Servizio a pagina 4

Tanta confusione sulla rottamazione dei tributi locali: i contribuenti sono in attesa dei regolamenti comunali

La volontà di rispettare l'autonomia dei singoli Enti rischia di dar vita a gravi disparità a livello territoriale

ROMA - Ricordiamo che tra qualche giorno, precisamente il prossimo 30 aprile, scade il termine previsto dalla legge per aderire alla rottamazione (quinquies) dei crediti erariali, compresi quelli contributivi, nascenti da liquidazione (non da accertamento) e affidati all'Agente della Riscossione (AdER) nel periodo che va dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. Ai fini della definizione, così come previsto dall'articolo 1, commi da 82 a 101, della legge n. 199 del 30 dicembre 2025 (legge di bilancio 2026) basta pagare l'imposta o il contributo originario, più le spese di notifica ed esecuzione, mentre vengono abbandonate le sanzioni, gli interessi di mora e l'aggio.

Al riguardo tutti hanno già preso atto delle limitazioni previste dalla citata norma che prevede l'ennesima definizione e che, pur estendendo di un anno l'ambito temporale (dal 2000 al 2023), restringe enormemente quello oggettivo, questa volta limitato, al contrario delle precedenti "rottamazioni", ai crediti erariali (compresi quelli di natura contributiva) iscritti a ruolo esclusivamente per somme dichiarate e non versate, lasciando fuori, pertanto, tutte le altre somme dovute a seguito di accertamento dell'Agenzia delle Entrate o dell'Inps.

Sulla portata, molto limitata, dell'ultima (in ordine di tempo) "rottamazione", ormai c'è poco da discutere. Nonostante le numerose promesse politiche, quantomeno per "regolarizzare" alcuni dei soggetti che erano decaduti dalle precedenti definizioni, nemmeno l'ultimo Decreto milleproroghe o l'ultimo Dl fiscale (n.38/26) hanno dato un contributo, trascurando completamente il problema. Sulla rot-

tamazione quinquies, pertanto, tranne interventi politici dell'ultima ora, non ci resta che adeguarci e seguire le indicazioni previste dalla legge, così come è stata concepita il 30 dicembre dell'anno scorso.

Ma c'è un altro problema, molto importante, con il quale molti contribuenti devono ancora fare i conti. Come già detto, infatti, la legge 199/25 consente la definizione (con le regole precedentemente cennate), dei soli crediti erariali. Per i crediti degli Enti locali, invece, la stessa legge 199, all'articolo 1, commi da 102 a 110, il Legislatore si è comportato in modo completamente diverso. Giustificando la norma che la necessità di rispettare l'autonomia degli Enti locali e le condizioni di equilibrio del loro bilancio, per i tributi locali è stato previsto che debbano essere gli stessi Enti (Regioni, Province ma, principalmente, Comuni), con propri regolamenti, a decidere se e in che modo consentire la definizione agevolata dei loro crediti, come l'Imu e la Tari (a esclusione dell'Irap), e le compartecipazioni e le addizionali ai tributi erariali.

Anche da una semplice lettura della norma si nota subito che esistono grossi problemi, anche di natura costituzionale. Sicuramente, infatti, non ci sarà una rottamazione locale generalizzata e uguale per tutti. Alcuni Enti locali potranno consentirla. Altri (molti altri), invece, o perché privi della materiale capacità operativa (essenzialmente poco personale) per svolgere questa pesante e importante lavoro di organizzazione della definizione, oppure per la situazione poco rassicurante del proprio bilancio, non la consentiranno.

C'è da dire, peraltro, che, al contrario della rottamazione quinquies dei tributi erariali, la cui istanza – come già detto – va presentata entro il prossimo 30 aprile, per i tributi locali non c'è nessun termine, né per il varo del regolamento né per la conclusione dell'operazione con il versamento agevolato dei cittadini contribuenti. Non è nemmeno ben chiaro (ma pare che la questione sia destinata a risolversi in senso affermativo) se tra i tributi locali (potenzialmente) definibili ci sono pure quelli la cui riscossione è stata affidata all'Agenzia delle Entrate, tramite la consueta "iscrizione a ruolo", oppure solo quelli alla cui riscossione provvede lo stesso Ente locale, magari tramite qualche altro soggetto riscossore. Capita quindi che, se per esempio occorre pagare la Tari iscritta a ruolo nel 2023, attualmente non si conosca se sia preferibile pagarla subito, con sanzioni interessi e aggio, oppure attendere una data di scadenza di definizione che, in realtà, potrebbe non arrivare mai.

In verità molti cittadini chiedono di varare anche questa definizione. Premono principalmente molte associazioni di consumatori, come Federconsumatori, che invitano i Comuni, anche quello di Palermo, ad affrettarsi, quantomeno allo scopo di dare certezza ai contribuenti sulla possibilità o meno del varo di questa definizione particolare. E, per la verità, nel capoluogo siciliano, il sindaco Roberto La-galla ha fatto presente di avere già istituito un tavolo tecnico per studiare



Peso: 1-1%, 4-57%

le modalità di attuazione delle norme sulla definizione agevolata delle entrate degli enti locali. Ancora, però, nonostante gli sforzi dei partecipanti, un quadro definitivo non è stato varato. Nemmeno grandi città, come Roma, Milano o Napoli, hanno ancora deciso cosa fare.

Sono comunque molti i Comuni che, anche grazie alle indicazioni dell'Ifel (Istituto per la Finanza e l'Economia locale), cercano di organizzarsi per l'attuazione della norma e la pubblicazione del relativo regolamento. Tra questi Siracusa e anche centri più piccoli, come Balestrate, i quali pare siano più avanti con i lavori di orga-

nizzazione della definizione agevolata.

Intanto, a conferma delle difficoltà per l'attuazione della definizione sulla base delle scarse indicazioni della legge, giungono notizie secondo cui il ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate-Riscossione stanno lavorando al fine di fornire ai Comuni interessati un'offerta di collaborazione organizzativa, per facilitare l'operazione di definizione agevolata di cui parliamo.

Si spera che tale iniziativa vada in porto, e nel più breve tempo possibile, perché è inconcepibile che un cittadino possa avere certezza sulle possibilità

offerte dalla legge in un settore (nel nostro caso quello dei tributi erariali) e non sapere invece completamente nulla sulla possibilità o meno di applicare una norma, anch'essa prevista dalla medesima legge, sulla quale manca qualunque informazione sia sulla sua applicabilità, sia sui termini di scadenza.

Salvatore Forastieri

Non sono stati ancora stabiliti nemmeno i termini dell'operazione



Peso:1-1%,4-57%

Effetto guerra sulla Pasqua ma a Palermo il turismo tiene

di **IRENE CARMINA, MIRIAM DI VINCENZO e PAOLA POTTINO**
→ alle pagine 2-3



➤ A Taormina crollate le prenotazioni alberghiere

Pasqua, Taormina crolla Palermo resiste Il turismo a due facce

Guerra e rincari, la Sicilia orientale registra un calo di presenze
Nella "Perla" il 30% di stanze libere, gli hotel abbassano le tariffe

Asia e Oceania i grandi
assenti a causa di guerra
e prezzi, a Siracusa il 15%
di disdette. Federalberghi:
"Il capoluogo tiene bene"

di **PAOLA POTTINO**

I venti di guerra in Medio Oriente cominciano a scuotere anche il turismo. A risentirne maggiormente sono il Sud e le isole dove, come segnala Assoturismo, in occasione delle festività pasquali si

registra un calo del 2%. Se Palermo resiste registrando un andamento positivo dei voli e delle prenotazioni alberghiere, è la Sicilia orientale a subire le conseguenze più rilevanti, Taormina in testa.

I turisti provenienti dai mercati asiatici e dall'Oceania quest'anno sono i grandi assenti anche per via dei voli cancellati, delle deviazioni di rotta e dei rincari tariffari. Insomma, è una Settimana santa sot-



Peso: 43-1%, 44-66%, 45-10%

to tono rispetto agli anni precedenti.

«A due giorni dalla Pasqua – sottolinea Gerhard Schuler, presidente dell'associazione albergatori di Taormina – almeno il 30% delle camere d'albergo sono ancora disponibili, cosa impensabile fino a qualche anno fa quando gli hotel in questo periodo risultavano già completi». Per effetto della disponibilità di camere, gli albergatori hanno pensato di abbassare i prezzi nella speranza che l'impatto *last minute* dia i suoi frutti «ma il calo di domanda – aggiunge Schuler – non può essere compensato soltanto dagli sconti. Gli albergatori devono fare i conti anche con il rincaro dell'energia e dei trasporti».

Uno scenario ben diverso rispetto alle stagioni passate: tra il 2024 e il 2025 infatti, le presenze a Taormina erano rimaste pressoché identiche con circa 1,4 milioni di turisti in entrambi gli anni.

Da Taormina a Siracusa la preoccupazione degli albergatori è la stessa: gli effetti della guerra in Medio Oriente si sentono anche qui. Il 15% circa di cancellazioni nelle strutture alberghiere è un dato che non preannuncia nulla di buono, soprattutto se si considera che l'anno scorso, in questo periodo, il 95% degli alberghi era già al com-

pleto. «Le strade di Ortigia non sono affollate come l'anno scorso – spiega Giuseppe Rosano, presidente dimissionario di “Noi albergatori” di Siracusa – e questo già indica la minore presenza dei turisti in città. L'impatto dei “rumori di guerra” incide sulla fiducia dei viaggiatori, italiani e stranieri, che cercano per le loro vacanze sicurezza e serenità». Serenità non così scontata se si considera che a circa 3 chilometri di distanza dall'aeroporto di Catania si trova la base americana di Sigonella. «L'attività della base rende certamente sgradevole l'idea di atterrare accanto a un sito militare attivo», osserva Rosano.

Ad alimentare il calo dei flussi turistici ci si mette pure il freddo: «Se ci fosse bel tempo i viaggiatori potrebbero decidere all'ultimo momento di acquistare un volo per la Sicilia – conferma l'albergatore».

Anche a Castellammare e a Scopello lamentano una Pasqua avara di prenotazioni e una primavera critica. «Non ci aspettiamo grandi numeri» dice Laura Asaro, presidente del-

l'associazione albergatori locale.

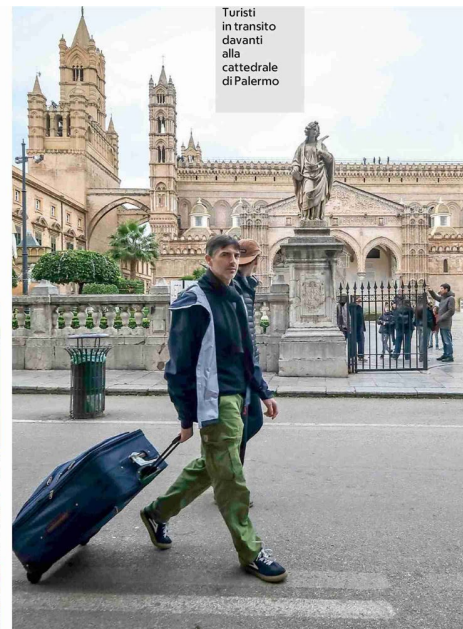
Il calo di prenotazioni non coincide però con le stime della Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso. Per lo scalo etneo è previsto infatti oltre l'8% in più di viaggiatori rispetto al 2025. Un aumento che però include molti siciliani emigrati che tornano a trovare le famiglie e non necessitano di alloggi in hotel.

Situazione più confortante a Palermo dove, secondo i dati diffusi dall'aeroporto Falcone Borsellino, si registra dal 1 al 7 aprile il transito di circa 200mila passeggeri. «La città si conferma una tra le principali destinazioni turistiche del Mediterraneo anche a Pasqua – dice Rosa Di Stefano, presidente di Federalberghi Palermo – Qui si registra un andamento positivo delle prenotazioni alberghiere, soprattutto da parte del segmento internazionale».

L'aeroporto di Punta Raisi registra un traffico di 200 mila passeggeri a Fontanarossa più 8%

“A Ortigia le strade non sono affollate come l'anno scorso”
Numeri bassi anche a Castellammare e a Scopello

↑ Scorcio dell'aeroporto di Punta Raisi. Il traffico aereo per Pasqua ha ancora numeri in positivo



Turisti in transito davanti alla cattedrale di Palermo



Peso: 43-1%, 44-66%, 45-10%

Rete nazionale di distributori In campo due aziende siciliane

Sono la EOS e la Gandolfo a guidare una cordata che punta dritto al rilancio del ramo carburanti di Europam. Controlleranno il 95% di 212 impianti dislocati nel nord Italia

Antonio Giordano

Un'operazione industriale da circa 50 milioni di euro, con una chiara impronta siciliana e una portata nazionale. Sono infatti due società radicate a Palermo e nella Sicilia occidentale, EOS S.r.l. e Gandolfo S.r.l., a guidare una cordata che punta al rilancio del ramo carburanti di Europam S.p.A., in partnership con la milanese Trama S.r.l. Una operazione, formalizzata nei giorni scorsi, che porterà le due aziende siciliane a creare una Newco (47,5% ciascuno alle due società siciliane e partecipata al 5% da Trama) che guiderà il ramo carburanti e i depositi di Europam: uffici amministrativi a Genova, 210 impianti distribuiti nel Nord Italia, quattro depositi di carburante per un volume annuo di circa 160 milioni di litri erogati. L'obiettivo dichiarato è il rilancio del ramo carburanti di Europam un marchio storico e presente dagli anni '70 nel Nord Italia salvaguardando continuità, occupazione e competenze.

Europam, dopo alcune difficoltà finanziarie e di liquidità, era finita in una procedura di procedura di composizione negoziata al tribunale di Genova che è stata aggiudicata alla nuova cordata a guida siciliana.

Eos porta in dote una rete di

circa 190 stazioni di servizio e volumi pari a 220 milioni di litri, con ricavi superiori a 230 milioni di euro. Gan, dal canto suo, gestisce circa 50 impianti e quattro depositi, con volumi di 115 milioni di litri e ricavi attorno ai 140 milioni.

«Una operazione nasce da una convinzione semplice, condivisa da due imprenditori: i business industriali si salvano e si rilanciano con competenze vere, presenza operativa e visione di lungo periodo. Quando ci siamo avvicinati, insieme a GAN e con il supporto di Trama, al ramo carburanti di Europam, non abbiamo visto soltanto una rete di impianti o un insieme di asset, ma una storia industriale importante, competenze costruite nel tempo e persone che meritano continuità e prospettiva. In operazioni come questa servono responsabilità, concretezza e capacità di esserci davvero. Il nostro obiettivo è proprio questo: contribuire a dare stabilità, fiducia e futuro a un perimetro che ha un valore industriale evidente», ha dichiarato Cosimo Giuliano, Amministratore Delegato di EOS. Il rilancio passa dalla migliore gestione logistica dei distributori che rimarranno principalmente a marchio Europam, fornendo di carburanti tutta la rete ma creando anche servizi accessori (chiamati non oil) legati ai distributori. «Per noi il ramo carburanti non è una mera acquisizione

finanziaria o opportunistica, ma una piattaforma industriale di lungo periodo, da sviluppare preservando relazioni commerciali, persone, competenze e continuità aziendale. Sappiamo bene, da imprenditori, che dietro ogni realtà industriale ci sono lavoro, sacrifici, relazioni costruite negli anni e un forte legame con il territorio. Per questo abbiamo scelto di affrontare questa operazione con serietà e visione industriale, con l'ambizione di realizzare un rilancio vero insieme a EOS e Trama. Una volta completata la stabilizzazione del perimetro, l'obiettivo sarà costruire una piattaforma ancora più forte, capace di generare ulteriori economie industriali, rafforzare il presidio sul mercato e continuare a investire nel settore», ha dichiarato Francesco Gandolfo, Amministratore Unico di GAN. «Due operatori siciliani, con storie diverse ma complementari, hanno deciso di unire esperienza, capitale relazionale per realizzare un'operazione di scala nazionale, con un solido presidio industriale e una chiara visione di lungo



Peso:36%

periodo», hanno aggiunto i fondatori di Trama Vito Daniello e Giulio D'Argento. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conclusa un'operazione industriale da circa 50 milioni di euro. L'obiettivo è migliorare la gestione logistica



Petroli e distribuzione Cosimo Giuliano e Francesco Gandolfo



Peso:36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Un italiano su 5 a rischio povertà I giovani: «Italia periferia dell'Ue»

IDATI ISTAT. Al Sud il rischio di esclusione raggiunge il 38,4% della popolazione

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. In Italia oltre un abitante su cinque vive a rischio di povertà o di esclusione sociale nel 2025, 13,3 milioni di persone. Sono i nuovi dati dell'Istat in un report intitolato «Segnali di miglioramento delle condizioni di vita». L'occupazione in ripresa porta a qualche progresso: la quota di popolazione in bilico scende al 23,1% dal 22,6% dell'anno precedente e il reddito medio sale a 39.501 euro. Ma è ancora al di sotto del livello del 2007 quasi del 5%, in termini reali. E i miglioramenti non raggiungono i più fragili.

Sono addirittura in aumento le persone in grave deprivazione, oltre 3 milioni che hanno difficoltà a mettere in tavola un pasto adeguato, pagare l'affitto o affrontare spese impreviste. Resta inoltre stabile al 10,2% il rischio di povertà lavorativa. Spesso avere un impiego non basta per essere al sicuro dall'indigenza, tra part time involontario, lavoro nero e precario. Un quinto dei lavoratori è a basso reddito e questa quota sale al 28,3% tra chi ha meno di 35 anni e al 38,2% per gli stranieri.

Anche avere bambini per alcuni può apparire un azzardo: il rischio di povertà ed esclusione sociale per le giovani coppie di non-genitori è al 16%, e cresce progressivamente all'aumentare del numero dei figli fino a quasi raddoppiare per chi ne ha più di tre o per chi li cresce da solo, magari a seguito di una separazione.

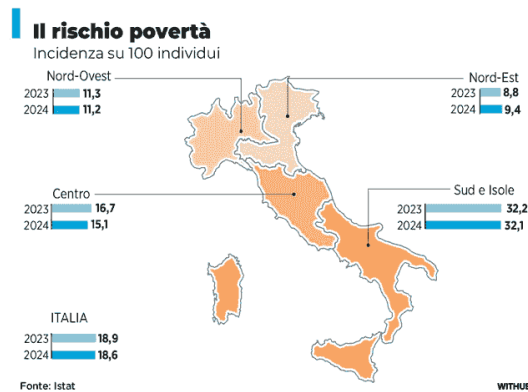
Il Sud mostra una situazione ancora più complessa, con un rischio di

povertà ed esclusione che raggiunge il 38,4% della popolazione. Le persone in grave deprivazione sono il 9,1% nel Mezzogiorno, quasi il doppio rispetto alla media nazionale (5,2%) e oltre cinque volte di più rispetto al Nord Est. Anche per questo l'Italia è un Paese da cui tanti continuano a partire. Un'analisi dell'Eurispes stima in almeno 34.700 i giovani che si trasferiscono all'estero ogni anno e in 1,66 miliardi la perdita economica di Pil dovuta a questo esodo. L'analisi parla di anomalia italiana: un paese con Pil da economia avanzata che offre «condizioni per i giovani da periferia europea». I posti che vi trovano i neo-laureati sono peggiori di quelli che ci sono in Bulgaria, Polonia o Croazia.

I dati sulle condizioni di vita sono «indegni di un Paese civile», secondo l'Unione nazionale consumatori e «un'emergenza da affrontare urgentemente», per la Cgil. «Il Governo continua a ignorare che si diventa poveri anche per la mancanza di adeguate politiche di contrasto alla povertà», ha dichiarato la segretaria confederale Daniela Barbaresi, chiedendo politiche inclusive e servizi pubblici. «Non servono misure spot. Serve il salario minimo», è il commento del deputato dem Arturo Scotto. «È inaccettabile che lavorare non basti per vivere dignitosamente», dichiara la collega 5 stelle Valentina Barzotti. Per il senatore dell'Alleanza Verdi e Sinistra Tino Magni, «l'aumento dei salari è il tema del futuro». «Tre milioni di italiani si trovano in condizione di grave deprivazione e Meloni pensa alla legge elettorale», attacca la senatrice di Italia Viva Raffaella Paita.

zione e Meloni pensa alla legge elettorale», attacca la senatrice di Italia Viva Raffaella Paita.

Anche le imprese esprimono preoccupazione. Confesercenti vede nel calo delle persone a rischio di povertà o esclusione «un segnale di miglioramento, in un contesto che continua a mostrare squilibri sociali significativi e che rischia di essere rimesso in discussione dalla fragilità del quadro economico del 2026». Lo dimostrano anche i dati sul commercio al dettaglio a febbraio, diffusi sempre dall'Istat, in cui Confesercenti vede una «situazione di stallo». Le vendite, rispetto a gennaio, risultano stazionarie in valore e diminuiscono in volume dello 0,2%. Su base annua, crescono dell'1,6% in valore e calano dello 0,1% in volume. Il termine «fragilità» ricorre nei diversi commenti, dall'ufficio studi di Confindustria a quello di Federdistribuzione. E i dati Istat sui consumi si riferiscono a febbraio, prima che l'attacco all'Iran rendesse il quadro ancora più precario.



Peso: 37%

Sicilia, 2 milioni di euro per organizzare eventi

La Regione Sicilia finanzia iniziative di carattere sociale, economico e culturale volte al rafforzamento della coesione sociale dei territori di riferimento mediante un contributo destinato ai comuni che realizzano le suddette attività sul territorio regionale, anche in collabo-

razione con associazioni, comitati legalmente riconosciuti, fondazioni, nonché altri enti di diritto privato senza scopo di lucro. Il bando, attuativo della legge regionale n. 1/2024, stanziata allo scopo 2 milioni di euro e scadrà il 15 aprile 2026.



Peso:4%